

GIUGNO 2019

Signor **Ciro Pasqua**, inconsuetamente, sto ricevendo una serie di disegni in piccolo formato come il suo (cm 12×11,5), strani per le dimensioni e in più riquadrati a fine foglio. Il suo, ingrandito, per ciò che mi ha consentito la cattiva immagine fotografata in piano obliquo, è stato eseguito su carta antica ma non è ad essa coerente.



Signora **Daniela**, i vasi cinesi e giapponesi inviati in foto hanno marchi spuri e sono riproduzioni recenti che vanno comprati unicamente per il piacere arredativo di averli in casa.



Signor **Roberto**, il suo vaso in pseudo cristallo, con applicazioni di ottone argentato o argento in lamierina e fusione (zampe) è eclettico, tipico degli anni '40-'60 del '900, con richiami al Tardo Impero (Napoleone III). Lei non manda misure, quindi, calcolandolo sui 30 centimetri e realizzato in cristallo con ossido di piombo superiore al 250% o con cloruro di potassio e gesso, gli assegno un valore sui 400-500 euro, altrimenti 100 euro.



Signora **Patrizia Reale**, il prof. Luciano Renzi, presidente dell'Istituto Amedeo Modigliani di Firenze, e il curatore della mostra a Spoleto "Stanza segreta degli amici di Modigliani" a Spoleto (4/8/2018), inserita nel programma culturale del 61esimo Festival dei Mondi, sono stati indagati per il reato di contraffazione di opere d'arte con perquisizioni e sequestri effettuati dal Reparto operativo Tutela Patrimonio Culturale dei Carabinieri il 18/4/2019. Punto.

Ora, che il prof. Alberto D'Atanasio, docente di cattedre alla prestigiosa Accademia di Belle Arti "Santa Giulia" di Brescia, sia un valido professionista nelle sue materie (Estetica e Teoria della percezione) non lo metto in dubbio; che invece si metta a certificare opere d'arte moderna con metodi quali la "percezione psicologica" lo trovo invece discutibile. Io, che non oso paragonarmi a siffatto cattedratico, sono di quei periti "terra terra" che vogliono vedere i documenti veri, le provenienze (gli originali e non le fotocopie), perché ho conosciuto falsari e fatto vedere loro opere agli artisti copiati i quali, le autenticavano a "vista" come proprie ma, furbi, non le siglavano dicendo: "beh avrà un suo percorso che provi che è autentica", sapendo quanto fosse facile riprodurre le loro cose. Quindi, lungi da me la sola idea di unirmi al coro dell'accusa, ma... ma nelle opere d'arte moderna ci vuole tanta, tanta cautela e pochi virtuosismi analitici e psicologici, perché quei signori stellati (carabinieri) e quelli togati inquirenti sono affatto inclini a tali circostanze. In un'aula giudiziaria le cose potrebbero invece cambiare: i togati giudicanti – oberati di fascicoli e non leggendoli a fondo – a volte amano indulgere alla parola, al racconto, all'iperbole, alla filosofia del diritto, e lì ciò che è nero non può trasformarsi in un grigio-bianco, un cenerino sì, forse in un bianco-sporco, e gli avvocati averne vittoria. Ma, ai fatti odierni, signora Patrizia, non posso che dirle di ben valutare i suoi acquisti pregressi. D'altronde – e le rispondo al post scriptum – io neanche la conosco.

Signora **Valentina Negri**, il suo inginocchiatoio (cm 95x55x47) si presta a due interpretazioni. La prima (più probabile): un rifacimento con legno di abete e/o larice mordenzato; la seconda: un pezzo del Novecento malamente sverniciato e restaurato. Ad ogni modo, non si tratta di mobile antico, al massimo vecchio. Valore: forse 50-70 euro per un agriturismo.



Signor **Mario Serao**, i suoi mobili sono in stile eclettico, non antichi e probabilmente non italiani. Il credenzzone è un connubio tra l'artigianato austriaco e quello spagnolo (campiture nere sullo scolpito), l'armadio con intarsi a pantografo sembra avere più motivi olandesi su un corpo italiano impiallacciato in ciliegio americano (?). I due pezzi hanno solo un valore arredativo, ai nostri giorni basso: 600-800 il credenzzone, idem l'armadio.



Signora **Lorenza Testoni**, se avrà la bontà di leggere le risposte già date in passato in questa rubrica, si renderà conto che mi è impossibile identificare, autenticare o anche dare semplici pareri su opere d'arte moderna senza documenti di accompagnamento. In più, lei manda le immagini di due opere di cui: una – Osvaldo Piraccini (cm 68×44) – addirittura in cornice con vetro! e dunque non identificabile; l'altra – Nino Caffè (cm 10×14) – a mio parere più che falsa. Rimandi foto della prima libera da vetro e cornice.



Signora **Grazia Capobianco**, con l'avvento di internet tutti i mercatari, anche i più sprovveduti, sono diventati esperti! sebbene non abbiano studiato gran che, non abbiano frequentato mostre, musei, né partecipato a dibattiti, conferenze, seminari: sono analfabeti istituzionalizzati del clic (della tastiera). Ed è per questo motivo che quando si trovano di fronte a oggetti che non presentano diciture, marchi, firme o altri elementi da poter inserire nel loro computer per avviare una ricerca, “cascano somari” e finiscono per fornire spiegazioni fantasmagoriche, fare ipotesi risibili e quant'altro.

La sua moneta in argento (di cui mi invia immagine scattata con un tostapane), non è una “prova” di produzione, come dettate dall'omino mercatario, ma un bratteato anepigrafo (ovvero una moneta piatta, sottile in oro o argento), prodotto con una metodologia applicata principalmente tra il III sec. d.C. e il Medioevo in Europa centro settentrionale; moneta senza “legenda”, ovvero senza scritte intorno, la sua dovrebbe essere, per il simbolo apposto, renana (Germania). Per il cattivo stato conservativo vale poche decine di euro. Chiudo precisando che quanto affermato sui mercatari, naturalmente, non vale per tutti. Ne esistono anche di sapienti che potrebbero pure insegnare qualcosa a me e ad altri.

Signor **Giulietti**, lo scultore e coroplasta Giuseppe Armani (1935-2006), famoso per aver creato statuette per la Walt Disney, era soprattutto un grande artigiano sul cui nome poi l'industria della ceramica ha creato un brand che ha unito al “marchio-stile” Capodimonte (come già scritto di nessunissimo valore). Naturalmente, nella generalità, senza il suo consenso. La sua statuina (32 cm) fa parte di queste cose che vengono vendute tra i 100 e 300 euro, ma non so se e a che titolo si potrebbero acquistare. Il busto (40 cm) che, sia pur anch'esso seriale, ha una valenza arredativa: sui 400 euro.



Signor **Valter Benetton**, purtroppo la sua museale macchina da cucire Singer del 1927, fornita di numero di matricola, non è più richiesta sul mercato. Valutazione, sui 350 euro.



Ioan Alupoaei, la sua lampada in ottone-peltro, stile Art Nouveau, è di recente fattura. Per il suo valore arredativo, vale sui 150-200 euro.



Signor **M.D.** da Ravenna, il suo camino in ceramica (cm 95×105) con canna fumaria anch'essa in ceramica (h 1,75), prodotto nella prima parte del Novecento dai F.lli Borghi, fumisti di Ravenna, non ha ai nostri giorni una grande richiesta di mercato. Il suo esemplare è però una "chicca". Le invierò a parte, come richiesto, sommaria valutazione.



Signora **Nadia Ganzitti** da Villarbasse (TO), la sua lampada (h 62 cm) è un assemblaggio eclettico richiamante lo stile Impero. Vecchia produzione degli anni 60-80 del Novecento, ha un valore di 250 euro.



Signor **Domenico Sorridente**, purtroppo non la farò sorridere affatto. La sua lamina, come già dette da alcuni, è del periodo Liberty del '900. Ma... "trovata in una tomba"? Semmai sotto terra, per caso. Si tratta, infatti, dell'elemento decorativo di un mobile dell'epoca suddetta; una figura sdraiata in orizzontale di donna dormiente nella natura (e non di Venere) situata sulla parte superiore di una credenza. E senza alcun dubbio.



Signora **Silvana Clerici**, non ho notizie circa l'autore del suo olio su tela (cm 150×100) recante la firma: Casselli (o Cosselli) 1871. Trattandosi però di manufatto pregevole, eccezionalmente, abbiamo inviato le sue immagini al professor Renato Mammucari, consulente d'Arte del Tribunale, esperto in dipinti tra il XIX e il XX secolo, il quale, pur non avendo riscontri circa la firma, ha voluto egualmente onorarci di una sua expertise sull'opera. Pertanto, le riporto quanto ci ha scritto:

“L’artista Casselli, autore di uno stupendo ritratto rappresentante una giovane ragazza che offre a chi la sta osservando un frutto, rivela in questo suggestivo quadro con la sua cornice d’epoca più che il gesto disinvolto della ragazza quei suoi occhi che sembrano voler comunicare con chi la sta guardando.

L’eterno femminino, un semplice quanto usuale gesto quotidiano, un attimo di intimità ripetuto infinite volte, trova nella tela del Casselli, che proprio con un quadro come questo ha lasciato traccia della sua arte, “riflessi” ben modulati e resi con un taglio originale riuscendo così a rendere tutto ciò che nella donna c’è di misterioso, di fragile, di mutevole, di appassionante ed anche di artificioso.

Questa figura orfica contiene in sé oltre all’ambiente, nel quale all’epoca le donne vivevano, soprattutto lo sguardo di una adolescente che l’artista ci restituisce con quelle labbra serrate su quel bell’ovale del volto dal colorito di porcellana e con un tipico abito da festa, quasi a voler nascondere un pensiero che vuole trattenere per sé.

Il tutto esaltato da un cromatismo che riesce a rendere i valori atmosferici in tutta la loro grazia ed importanza fissando così sulla tela uno degli infiniti attimi irripetibili perché l’uno diverso dall’altro in

quanto quello che viene rappresentato non è più il gesto o solo questo ma soprattutto l'ansia che lo determina e lo fa assurgere appunto a momento di vita che non si ripeterà più nello stesso modo e con lo stesso stato d'animo.

L'osservatore oltre che alla introspezione psicologica del soggetto raffigurato, sono certo che soffermerà il suo sguardo alla fedeltà esteriore dell'immagine e ad una puntuale resa delle stoffe e dei panneggi tipici delle donne del 1871 così come è datato il quadro."

Prof. Renato Mammucari



Cosselli 1871

E come sempre, un saluto a tutti e un abbraccio ai pochi